

La società Idrocilento: la storia, le opere, il futuro

Un'esperienza virtuosa

Raccontare la storia, le opere e il futuro della società Idrocilento vuol dire ricostruire **un percorso virtuoso** attraverso il quale, in pochi anni, due piccoli consorzi – il Consorzio Velia e il Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania - hanno realizzato **un piccolo miracolo di ingegneria societaria e di valorizzazione economico-imprenditoriale di opere pubbliche importanti e di risorse locali**. Il successo della società Idrocilento, infatti, è **il risultato del perseguimento per anni di un'univoca progettualità e di una scrupolosa strategia gestionale che si sono rivelate vincenti sotto vari profili**.

Tutto è stato reso possibile dall'approvazione della legge Galli (la L. 36/94) riguardante l'uso plurimo delle acque che sul territorio passò quasi inosservata. La governance del Consorzio Velia e del Consorzio Irriguo studiò attentamente questa legge e, dopo la realizzazione di tre sistemi idrici, decise di impegnarsi a fondo in una nuova affascinante avventura imprenditoriale che ancora oggi non può dirsi conclusa.

Per prima cosa, ispirati da quella legge, i due Consorzi commissionarono un “**Piano per l'utilizzazione intersettoriale delle acque**” al fine di accertare, sulla base di approfonditi studi idrologici, il volume medio annuo delle acque piovane nel bacino dell'Alento, in modo da poterne valutare la possibilità di utilizzazione. Il piano ha dato un contributo sostanziale alla definizione di un ambizioso obiettivo condiviso da entrambi i Consorzi: **realizzare un nuovo modello di autogoverno delle risorse idriche del bacino dell'Alento** (valorizzando quelle di supero dei sistemi idrici dell'Alento, del Palistro, e del Carmine–Nocellito) **e delle opere**

realizzate con fondi pubblici a partire dagli anni '70 del secolo scorso, nell'interesse dei consorziati e del territorio.

L'art. 27 della legge 36/94, infatti, affermava un principio fondamentale: *“I Consorzi di bonifica ed irrigazione, nell'ambito delle loro competenze, hanno facoltà di realizzare e gestire le reti a prevalente scopo irriguo, gli impianti per l'utilizzazione in agricoltura di acque reflue, gli acquedotti rurali e gli altri impianti funzionali ai sistemi irrigui e di bonifica e, previa domanda alle competenti autorità corredata dal progetto delle opere da realizzare, hanno facoltà di utilizzare le acque fluenti nei canali e nei cavi consortili per usi che comportino la restituzione delle acque e siano compatibili con le successive utilizzazioni, ivi compresi la produzione di energia elettrica idroelettrica e l'approvvigionamento di imprese produttive”*.

Puntando sull'accumulo delle acque piovane di superficie in grandi invasi realizzati in armonia con l'ambiente e, addirittura, esaltandone gli aspetti paesaggistici, i nostri due Consorzi sono stati capaci di valorizzare l'acqua meglio di chiunque altro nel Mezzogiorno. Ciò è avvenuto in un territorio dove, invece, per secoli e secoli, questa risorsa, che cade dal cielo, si è persa nel mare, senza apportare alcun beneficio, anzi spesso provocando enormi danni al territorio.

La valorizzazione multifunzionale dell'acqua

In questo scenario, la costituzione di Idrocilento ha segnato **il passaggio da una strategia centrata sulla realizzazione di opere pubbliche ad una strategia centrata sulla valorizzazione produttiva ed economica degli impianti e delle opere stesse**. La nascita della società Idrocilento è stato il punto di arrivo di una serie di valutazioni sui vantaggi che sarebbero derivati ai consorziati e al territorio, ma, nel contempo, anche l'inizio di un cammino che va al di là della consueta gestione da parte di due Consorzi e che continua tuttora. Dopo

aver realizzato tre sistemi idrici, difeso il territorio e i centri abitati della piana dell'Alento dalle esondazioni del suo fiume e reso irrigui ben cinquemila ettari di terreno, torna a vanto e merito dei due Consorzi l'aver messo in campo una nuova strategia: quella di aggiungere ai loro compiti tradizionali ed istituzionali - grazie ad un soggetto nuovo da essi controllato e partecipato - una rilevante attività economica collegata alla gestione imprenditoriale degli invasi e degli adduttori (le centrali idroelettriche, gli impianti di potabilizzazione e l'Oasi Alento).

La costituzione di Idrocilento sostanzia non solo un nuovo modello operativo di *governance* della risorsa idrica, ma anche **un nuovo modo di concepire la bonifica, fondato su un uso multifunzionale dell'acqua e delle opere che l'accumulano e la regolano**, e quindi evidenzia una discontinuità dei due enti rispetto al tradizionale operare dei Consorzi di bonifica. A chi ha memoria corta si ricorda che realizzare e gestire all'interno di un sistema idrico complesso non è materia semplice perché bisogna risolvere enormi problemi tecnici, amministrativi e finanziari. E questo accade perché l'uso plurimo comporta un governo articolato e flessibile delle risorse idriche mediante l'utilizzo di strutture e modelli di gestione.

Agire per lo sviluppo locale

Idrocilento è il soggetto propulsore di una nuova fase di modernità, perché è stata orientata sin dalla sua costituzione a produrre un "parco progetti" da candidare ai bandi comunitari, nazionali e regionali. Un'idea che si è dimostrata vincente sul piano sia operativo sia finanziario, perché essere pronti a rispondere in tempo reale alle "chiamate" ha consentito di cogliere le opportunità che via via sono emerse, di stare nelle "reti lunghe" dei grandi lavori

ingegneristici (grandi società di ricerca applicata, di *engineering*, di esecuzione lavori, di *project financing*, etc.) e, soprattutto, di saper intercettare i flussi finanziari necessari a realizzare il Sistema Alento, passo dopo passo, opera dopo opera. Oltre a gestire i primi impianti consortili e quelli creati successivamente, ha allargato l'orizzonte, sostenendo e dando vita ad organismi utili che hanno affiancato l'azione dei Consorzi nell'attuazione di un ambizioso disegno: sostenere il tessuto imprenditoriale e promuovere quanto più è possibile lo sviluppo locale, accendendo più motori.

E' in questa logica unitaria che sono stati creati la Banca del Cilento, la Fondazione Alario, il Consorzio Iside, la società Elea-Congressi, la Cooperativa Cilento Servizi, l'Oasi Alento, la Parkway e la strada per Stio, arteria che elimina l'isolamento e la marginalizzazione dei Comuni dell'Alto Cilento e crea le condizioni per un nuovo corso della loro storia.

Questo report che vi presentiamo intende ricostruire il percorso che Idrocilento ha fatto, dalla nascita ad oggi, affinché **si rafforzi nei consorziati la consapevolezza della sua validità**, confermandone, attraverso **il mantenimento di una coerente direzione di marcia**, il potenziamento e la consegna alle future generazioni.

Le origini di Idrocilento

La costruzione di un piano di sviluppo

Per meglio apprezzare il percorso della società Idrocilento, giova ricordare che gli amministratori del Consorzio Velia e del Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania, nel programmare la dimensione delle dighe, furono lungimiranti. Infatti, ancor prima che la legge 36/94 venisse approvata, prevedero il dimensionamento dell'accumulo dell'acqua non soltanto

in relazione ai bisogni dell'agricoltura, ma anche degli altri usi: potabile, industriale, civile non potabile. Questo era possibile perché l'acqua disponibile e, quindi, raccolta dai tre sistemi idrici era ed è di gran lunga superiore alle esigenze irrigue dei due comprensori, per cui era ipotizzabile di mettere a disposizione grossi volumi idrici per altri usi.

Dopo l'ultimazione della diga di Piano della Rocca, venne redatto il "Piano per l'utilizzazione intersettoriale delle acque" allo scopo di quantificare con precisione il volume d'acqua regolabile dai sei invasi. Il piano evidenziò che, in aggiunta al volume d'acqua costituito dalla capacità dei sei invasi (pari a 30 milioni di mc) vi erano almeno altri 30-40 milioni di metri cubi disponibili all'anno.

Questa constatazione spinse entrambi i Consorzi ad utilizzare l'enorme massa d'acqua per conseguire due ambiziosi obiettivi: **produrre energia elettrica e fornire acqua potabile**. Gli adduttori l'avrebbero trasportata d'estate per l'agricoltura, il consumo potabile e gli altri usi; d'inverno, invece, avrebbero trasportato soprattutto i superi d'acqua per lo sfruttamento idroelettrico.

Pertanto, congiuntamente all'attività svolta per portare a conclusione gli interventi della fase infrastrutturale, i due Consorzi hanno impostato una nuova logica di ampia apertura verso il territorio, aggiornando il loro ruolo in rapporto alle necessità dello sviluppo socio-economico locale. In altre parole, hanno deciso di non limitarsi ad essere dei semplici gestori del patrimonio di opere realizzate, ma hanno avviato una ridefinizione della loro missione in senso imprenditoriale, destinando una porzione delle acque invasate ad uso intersettoriale.

In questo modo, l'acqua piovana accumulata negli invasi, è diventata anche la materia prima **per produrre entrate finanziarie** - aggiuntive ai contributi di bonifica posti a carico dei consorziati - per sostenere i rilevanti costi di gestione e manutenzione delle opere e degli

impianti, e in tal modo mantenere bassi i contributi dei consorziati. D'altra parte, considerate le condizioni socio-economiche del Cilento e il tipo di attività agricola svolta dai consorziati - dati anche i costi per la manutenzione delle opere - le fragili strutture dei Consorzi non avrebbero potuto reggersi con i soli introiti derivanti dalla riscossione dei canoni. In questo senso, la strategia dell'uso plurimo delle acque è stata elaborata per far fronte al sicuro disavanzo strutturale con cui ci si sarebbe dovuti confrontare, ampliando e diversificando la base contributiva perché, oltre a fornire acqua agli utenti per uso irriguo, si fornisce quella potabile al Consac e quella grezza alla società Idrocilento per la produzione di energia elettrica. L'intento era di soddisfare l'interesse dei due Consorzi a curare la manutenzione delle opere realizzate e degli impianti per allungarne la vita e il corretto funzionamento, valorizzandoli economicamente con costi bassi a carico dei consorziati. L'intuizione si è concretizzata in quello che la legge Galli definisce "uso plurimo delle acque". E così entrambi i Consorzi chiesero allo Stato la concessione delle acque anche a scopo potabile, industriale ed idroelettrico.

Una società multiscopo al servizio del Consorzio e dei consorziati

Ecco perché è nata Idrocilento, che è una società senza scopo di lucro, capace però di produrre risorse finanziarie per i due Consorzi attraverso i ricavi ottenuti dalla gestione della risorsa idrica per usi diversi da quelli irrigui. Tutto ciò, ovviamente, è possibile grazie alla gestione integrata di importanti infrastrutture realizzate dai Consorzi fondatori che è stata finora facilitata dai rapporti di stretta collaborazione instaurati nell'ambito del management e dalla circostanza che i vertici amministrativi dei predetti enti erano e sono riconducibili alla figura di

un medesimo presidente (cfr 2). La prima collaborazione tra i due enti risale al 1971, allorché il Consorzio Irriguo, per ottenere dalla Cassa per il Mezzogiorno il finanziamento dei serbatoi del Carmine e Nocellito, offrì al Consorzio Velia un milione di metri cubi per l'irrigazione delle aree collinari di Castelnuovo Cilento.

Torna dunque a vanto e merito del Consorzio Velia e del Consorzio Irriguo l'aver applicato, con lungimiranza e tempestività, per primi in Italia, il principio fondamentale della legge Galli sull'uso intersettoriale della risorsa idrica, così da aprire non solo nuove opportunità al territorio, ma da spalmare parte dei costi di gestione degli impianti sugli altri usi della risorsa acqua. Da qui, la piena legittimazione della costituzione ex novo della società Idrocilento. una **società multiscopo**, di natura strumentale ed accessoria, orientata, attraverso la gestione degli impianti di potabilizzazione e delle centrali idroelettriche, a realizzare risorse finanziarie, ottenere significative economie di scala, flessibilità gestionale, sinergie industriali e così sgravare la contribuzione a carico dei consorziati, finanziare nuovi progetti di investimento per valorizzare le risorse umane, ambientali, culturali e storiche del Cilento, ed infine per accrescere l'attrattività dell'Oasi Alento.

L'impianto di potabilizzazione di Angellara, e gli impianti idroelettrici di Omignano del Nocellito

Saziare la sete storica del Cilento

Vediamo ora di capire quali sono state le motivazioni che hanno indotto i due Consorzi a realizzare, prima ancora della costituzione della società Idrocilento, l'impianto di potabilizzazione di Angellara.

E' ben noto che le acque delle sorgenti del Gelbison sono insufficienti a soddisfare l'intero fabbisogno potabile del territorio. Il servizio idrico alla popolazione, fino alla fine degli anni '80, è stato caratterizzato da interruzioni, senza preavviso, anche per un'intera giornata, e da sospensioni dell'erogazione dell'acqua anche per due-tre giorni alla settimana, specie nel periodo estivo ed autunnale, durante i quali, a fronte delle minori disponibilità stagionali, i consumi risultavano incrementati per la cresciuta domanda sia della popolazione residente sia di quella fluttuante costituita dai flussi turistici, soprattutto nelle aree costiere. I residenti si erano adattati a tale situazione, ricorrendo a vari espedienti (serbatoi, accumuli vari, ecc.) per farvi fronte almeno in parte, e sopportavano le sospensioni dell'erogazione dell'acqua, pur protestando continuamente.

Di fronte a questo quadro, drammaticamente deficitario, ed all'assenza di ogni soluzione alternativa, il Consorzio Velia, d'intesa con il Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania, ha maturato il proposito di realizzare l'impianto di potabilizzazione di Angellara. Lo scopo era quello di immettere nella rete distributiva, gestita dal Consorzio dei Comuni per gli Acquedotti del Cilento (Consac), tra i 40 e i 160/Ls durante il periodo estivo ed autunnale per ovviare al grave problema della sete del Cilento.

L'opera, finanziata dal Ministero della Protezione Civile, e realizzata a tempo di record (sei mesi) unitamente ad una traversa sul Badolato, in agro di Pattano, ha permesso di recuperare, a valle, per gli usi irrigui, i quantitativi idrici accumulati nell'invaso del Carmine, destinati alla potabilizzazione, senza modificare la disponibilità di acqua destinata all'agricoltura.

Poiché l'impianto di potabilizzazione di Angellara non copriva l'intero deficit idropotabile, venne realizzato anche l'impianto di potabilizzazione di Piano della Rocca.

Produrre elettricità

Contestualmente all'idea di utilizzare le acque degli invasi per uso potabile, è sorto anche il proposito di utilizzare i superi invernali e primaverili per la produzione di energia elettrica.

Sono state così programmate, nel sistema Carmine–Nocellito, due utilizzazioni idroelettriche: la prima per sfruttare il dislivello di circa 80 ml tra la diga Nocellito (a quota 670) e la diga Carmine (a quota 600); la seconda, invece, per utilizzare le disponibilità invernali del sistema, valutabili in 6 milioni di mc, nonché il salto disponibile tra l'invaso del Carmine e una centrale idroelettrica da ubicare vicino al torrente Badolato (a quota 220), all'altezza della clinica Cobellis, in Vallo della Lucania.

Lo schema di utilizzazione consisteva nel convogliare le acque alla centrale idroelettrica dalla condotta di adduzione esistente, che inizia dalla diga Carmine, riceve le acque dei torrenti Mennoia e Torna ed alimenta una nuova condotta (a quota 400).

Queste riflessioni progettuali hanno spinto i due Consorzi a dar vita ad un soggetto imprenditoriale che, applicando i principi economici propri delle società private, gestisse le

opere e le infrastrutture realizzate e quelle ipotizzate dal “Piano di utilizzazione delle acque” per produrre energia elettrica ed acqua potabile.

Venne attentamente definita pure la forma imprenditoriale più idonea, tra quelle giuridicamente possibili, per conseguire alti livelli di efficienza e di economicità gestionale.

In questo disegno, il coinvolgimento del Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania, quale partner privato, è apparso imprescindibile sia perché detentore di acque pregiate (poste a 600 mls) e sia per la convergenza di obiettivi, finalità, idee strategiche, territorio di riferimento e interrelazione tra le infrastrutture realizzate e future. A spingere i due Consorzi a passare dalle idee ai fatti concreti è stata, come già detto, l’entrata in vigore della Legge 36/94 sull’uso plurimo delle acque.

La costituzione della società Idrocilento

La nascita di un nuovo soggetto imprenditoriale

Il 10 novembre 1995 entrambi i Consorzi, dopo aver approfondito i principi della legge Galli e valutato la situazione, hanno costituito la società per azioni denominata Idrocilento, con un capitale sociale di 200 milioni di lire sottoscritto all'80% dal Consorzio Velia e al 20% dal Consorzio Irriguo.

Le motivazioni che hanno indotto i due Consorzi a fare la scelta della costituzione di un nuovo organismo societario sono riconducibili a **ragioni di tipo imprenditoriale e di natura fiscale**, ma anche **alla spinta ad avviare attività ed azioni per valorizzare dal punto di vista economico l'imponente infrastrutturazione nel Cilento centrale, promuovendo la trasformazione socio-economica e culturale del territorio**. In sostanza, la costituzione della società Idrocilento apparve come la soluzione più valida per costruire un nuovo modello di autogoverno della gestione dell'acqua per usi diversi da quelli irrigui, per contribuire ai costi di manutenzione delle opere e degli impianti, e per dotare il territorio di un braccio finanziario con cui intervenire in determinati settori (come la promozione dell'attività agricola, la formazione, la ricerca applicata, le attività e beni culturali) dove meno attento ed efficace risulta essere l'intervento della Pubblica Amministrazione.

Giova prendere in esame ciascuna di queste tre motivazioni.

Per quanto riguarda la prima, venne considerato che per **dar vita ad una realtà imprenditoriale importante ed efficiente in un settore strategico**, fosse opportuno:

- assicurare un'autonoma struttura tecnica, amministrativa e gestionale;
- integrare il governo dei tre sistemi idrici per realizzare economie di scala;

- separare l'attività imprenditoriale, tipicamente strumentale ed accessoria, dai compiti istituzionali dei due enti.

Le motivazioni fiscali

Sulla scelta di ricorrere ad una struttura societaria dedicata ha avuto un ruolo determinante la presa d'atto, dopo aver approfondito la materia, che la fornitura di acqua potabile e di energia elettrica, **in base alla disciplina fiscale**, non rientrava tra le finalità istituzionali dei due Consorzi. Infatti, mentre la gestione degli impianti per l'utilizzazione delle acque in agricoltura rientra nelle competenze istituzionali dei Consorzi di Bonifica e dei Consorzi di Miglioramento Fondiario (cfr. art. 4, 5° comma lettera b del DPR 633/1972), l'utilizzazione delle acque per fini diversi da quelli irrigui, ivi comprese la produzione di energia elettrica e la fornitura idrica alle imprese produttive, non rientra tra le "attività istituzionalmente proprie" dei Consorzi. Si tratta di attività aggiuntive ed accessorie, non obbligatorie, che possono essere svolte anche da enti diversi dai Consorzi, a differenza dell'attività irrigua che, viceversa, rientra nell'ambito della competenza esclusiva dei Consorzi di Bonifica e del Consorzi di Miglioramento Fondiario. Proprio il carattere accessorio ed aggiuntivo delle anzidette utilizzazioni, e la circostanza che esse non siano riservate, come l'irrigazione, in via esclusiva ai Consorzi, fece escludere che tali attività potessero essere ricondotte tra le quelle "istituzionali proprie" dei Consorzi.

L'attivazione in proprio delle centrali idroelettriche e dell'impianto di potabilizzazione avrebbe comportato non solo obblighi ed adempimenti di carattere fiscale, ma anche la perdita da parte dei Consorzi della loro natura di enti non commerciali, dal momento che gli incassi derivanti

dalle attività commerciali sarebbero stati di gran lunga superiori agli introiti derivanti dalla riscossione dei contributi di bonifica e di irrigazione. Nella fattispecie (riprendendo la terminologia adottata dal legislatore nell'art. 4, 4° comma, del DPR 633/1972) l'attività dei due Consorzi sarebbe stata "maggiore o diversa" rispetto a quella istituzionale pubblica di gestione degli impianti irrigui. E ciò avrebbe comportato i seguenti obblighi:

- l'iscrizione dei due enti alla Camera di Commercio;
- la tenuta di libri contabili, partita IVA, ecc.;
- un diverso inquadramento previdenziale e contrattuale del personale addetto all'attività commerciale;
- il pagamento di imposte, come IVA, IRPEF, ecc.;
- la tenuta della contabilità fiscale;
- l'adozione del codice di attività economica.

Invece i due Consorzi, pur di evitare che lo sviluppo dell'attività idroelettrica e di produzione dell'acqua potabile potesse far perdere loro la natura di enti non commerciali, decisero di separare l'attività imprenditoriale da quella istituzionale. E di cedere la gestione degli impianti ad una società consortile da essi partecipata, dopo aver accertato che i Consorzi, in virtù della capacità di diritto privato da essi posseduta, potevano stipulare contratti societari. A questo proposito, è opportuno tenere presente che i Consorzi di Bonifica sono per costante, pacifico ed ultracinquantennale orientamento giurisprudenziale enti pubblici economici. Pertanto, allorché impiegano proprie risorse per procurarsi beni o servizi, svolgono attività di natura privatistica del tutto simile a quella di un qualsiasi imprenditore privato.

Garanzie per i Consorzi

Per tutelare gli interessi dei due Consorzi si convenne che l'esternalizzazione avvenisse alle seguenti condizioni:

- **conservare ai Consorzi la titolarità dell'uso delle infrastrutture e della maggioranza delle azioni;**
- stipulare una convenzione tra i Consorzi e la costituenda società contenente la disciplina dell'utilizzazione delle acque;
- escludere il riconoscimento da parte della Società di una quota del fatturato a titolo di canone o di corrispettivo in favore dei Consorzi, e prevedere, invece, **il rimborso forfettario dei costi sostenuti dai Consorzi per l'esercizio e la manutenzione dei tre sistemi idrici multisettoriali, sulla base del rendiconto annuale di spesa da essi sostenuta e del relativo piano di riparto dei contributi fra le varie utenze** (nel rispetto della Direttiva CE 23/10/2000 n. 60 che prevede il recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego delle acque);
- adottare per la Società una forma giuridica "aperta", ossia la facoltà per i soggetti terzi di diventare soci, purché non profit ed aventi la missione di operare per lo sviluppo locale.

Un'agenzia per la promozione dello sviluppo locale

Infine, la terza motivazione, senz'altro di natura prioritaria, merita un'attenta riflessione. Il Consorzio Velia e il Consorzio Irriguo, sin dalla metà degli anni '90 del secolo scorso, non hanno mai ritenuto che l'infrastrutturazione realizzata fosse una condizione sufficiente per

promuovere lo sviluppo agricolo del territorio. Essi hanno sempre considerato le opere realizzate una prima tappa a cui avrebbe dovuto far seguito una seconda fase tesa a promuovere, riorganizzare e sostenere il settore primario, attraverso la creazione, nella valle dell'Alento, di un nuovo ed autonomo distretto agricolo ed agro-alimentare, fondato sulla qualità e sui principi dell'eco-compatibilità, un distretto cioè diverso e distinto da quelli del Sele e dell'Agro-Nocerino Sarnese da tempo attivi, ma fondati essenzialmente sulla quantità, su un'agricoltura specializzata di tipo industriale fortemente dipendente dall'utilizzo di prodotti di sintesi.

Tale obiettivo è difficile da conseguire, ma non impossibile, perché, con la realizzazione di impianti di irrigazione d'avanguardia, l'agricoltura dell'area è stata messa ormai in condizione di superare il vecchio assetto colturale tradizionale, basato su bassi livelli di produttività e di reddito, e di dar vita ad un'agricoltura di qualità, in grado di produrre una gamma di prodotti "puliti", valorizzando il ricchissimo patrimonio della biodiversità cilentana nella logica dell'agricoltura bio-compatibile e della dieta mediterranea.

Il sistema agro-alimentare in Italia ed in Europa è cambiato. Fino a pochi anni fa, il consumatore si limitava a richiedere prodotti alimentari a prezzi contenuti per soddisfare le proprie esigenze nutritive; oggi, invece, chiede prodotti alimentari sani, puliti e saporiti, in grado di conservargli la salute e di prevenire le malattie.

Da qui l'opportunità di introdurre nell'area del Cilento un nuovo modello agricolo che punti, secondo le nuove linee di tendenza del mercato, sulle produzioni tipiche locali, valorizzate attraverso tecniche innovative di produzione, trasformazione e commercializzazione.

Ovviamente, oltre ad organizzare la produzione nella logica dell'agricoltura compatibile, sarà necessario organizzare la trasformazione dei prodotti prevedendo lo sviluppo di filiere integrate

in grado di offrire prodotti di qualità sia per il mercato locale sia per quelli più ampi (regionali, nazionali ed internazionali) e di remunerare adeguatamente i coltivatori e i trasformatori del territorio. Oggi, il mercato locale importa prodotti alimentari per oltre 140 milioni di euro all'anno, c'è quindi un ampio spazio di mercato che può essere recuperato dalle produzioni locali qualora siano adeguatamente riorganizzate.

In tale prospettiva, non essendovi sul territorio altri soggetti in condizione di sostenere finanziariamente il conseguimento dei predetti obiettivi venne vista nella nascita di Idrocilento la possibilità di poter contare su un minimo di risorse per accelerare l'ingresso dell'agricoltura cilentana nell'economia di mercato.

Natura giuridica della società Idrocilento: un soggetto imprenditoriale senza scopo di lucro

Idrocilento è **una società consortile per azioni senza scopo di lucro**, una forma di società, inedita nel nostro contesto locale, pur essendo prevista dall'ordinamento giuridico (art. 2615 ter cod.civ.). Essa, pur essendo un'impresa che ha moltissimi elementi in comune con le società di capitali, se ne differenzia perché **non ha come finalità principale il profitto, ma lo sviluppo locale**.

Il Cilento, come è noto, è un territorio con una caratterizzazione debole dal punto di vista socio-economico, in cui si riscontrano gli ostacoli tipici allo sviluppo delle aree depresse: la mancanza di un disegno condiviso da parte degli attori locali; la mancanza di cultura manageriale; la debolezza del tessuto imprenditoriale; la carenza di capitale sociale; il difficile accesso al credito; l'assenza di servizi alle imprese; la mancanza di una classe dirigente adeguata ai tempi, ecc.

Il Consorzio Velia e il Consorzio Irriguo, preso atto che a livello territoriale non si avvertiva l'esigenza di mettere al centro dell'attività politica i temi della crescita e dello sviluppo del territorio, e che nessun ente si poneva concretamente il problema di valorizzare le risorse endogene, uniti dal desiderio di avviare un'impostazione di sviluppo locale secondo le linee guida elaborate dall'Unione Europea¹, diedero vita ad un'impresa sociale, che nel contesto cilentano, come già detto, rappresenta un'innovazione e, soprattutto, un vero tesoro per i consorziati.

In concreto, Idrocilento è un'impresa che utilizza gli utili per perseguire finalità sociali, a differenza delle società di capitali che hanno come finalità principale il profitto e quindi la distribuzione degli utili ai soci. Come nella società civile esistono persone che perseguono l'arricchimento personale o il proprio interesse e persone che perseguono finalità altruistiche, così, nel campo economico, vi sono società che utilizzano gli utili a beneficio della comunità locale e società orientate esclusivamente al profitto. Il profitto, dunque, non è l'unica motivazione dell'attività umana. Se nella società non vi fossero state persone altruistiche, non vi sarebbero state chiese, ospedali, fondazioni, organizzazioni di volontariato, associazioni di beneficenza, ecc..

Ai sensi della legge 13/6/2005 n.118, le imprese sociali sono **“tutte le organizzazioni private senza scopo di lucro che esercitano in via stabile e principale un'attività economica di produzione o di scambio di beni e servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale”**.

¹ Cfr. “Cilento Deve Cambiare, pag. 40.

Si tratta, quindi, di un'organizzazione di tipo nuovo per il Cilento che opera attraverso una delle forme giuridiche previste dal codice civile per le società di persone, di capitali, cooperative e consorzi per perseguire finalità diverse da quelle del profitto. Un particolare tipo di impresa che opera nel settore non profit, atteso che l'ordinamento giuridico riconosce la presenza di imprese che hanno l'obbligo di reinvestire gli avanzi di gestione nello svolgimento dell'attività istituzionale o ad incremento del patrimonio.

Un modello innovativo di autogoverno delle acque

Stando così le cose, si può affermare che i due Consorzi, grazie alla costituzione e all'intervento di Idrocilento, hanno costruito **un modello innovativo ed efficiente di autogoverno della gestione delle acque di supero e di sfioro**. Ciò significa che hanno saputo mettere a valore non solo una delle risorse naturali di cui dispone il territorio (l'acqua) nel periodo invernale e primaverile, ma hanno anche dato vita ad un modello organizzativo che realizza la separazione fra le attività di indirizzo, garanzia e controllo dei soci da quelle della gestione delle acque.

Infine, hanno supportato la scelta della costituzione della società le seguenti ulteriori motivazioni:

- la gestione unitaria delle acque dei tre sistemi evita l'organizzazione di due gestioni autonome e separate, con proprio personale per le attività di produzione, manutenzione, programmazione e amministrazione, e quindi realizza economie di scala;
- la possibilità di **destinare i surplus economici** dei singoli esercizi annuali al finanziamento di progetti d'interesse generale;

- la formula societaria ha, rispetto ai Consorzi, una maggiore possibilità di accedere al credito per i nuovi investimenti e di partecipare ai bandi per lo sviluppo e la crescita delle imprese;
- la possibilità di partecipazione di Idrocilento in altre società per conseguire ulteriori obiettivi di interesse generale;
- la presa d'atto che la società ha dato vita ad un'azienda che produce ricchezza (e non danni) per i consorziati ed il territorio.

Inoltre, Idrocilento:

- a) è uno strumento che consente ai soci fondatori di:
 - poter contare sul rimborso parziale dei costi di gestione delle dighe e degli adduttori;
 - mantenere ad un livello modesto i contributi di bonifica e di irrigazione senza chiudere i bilanci in rosso;
- b) consente di utilizzare i sei invasi non solo per gli usi irrigui, ma anche per la produzione di energia elettrica e di acqua per l'uso potabile, avendo applicato, **per primo in Italia**, uno dei principi fondamentali previsti dalla legge Galli sull'uso plurimo della risorsa idrica;
- c) prevede tra i suoi scopi quello di svolgere le funzioni di Agenzia di Sviluppo in favore delle attività produttive da insediare sul territorio, utilizzando gli eventuali utili di gestione che non possono costituire profitto, essendo la società senza scopi di lucro. Pertanto, Idrocilento può sostenere e finanziare iniziative orientate a promuovere lo sviluppo complessivo del territorio e a creare partecipazioni in altre società.

L'inesistenza di qualsiasi danno per i Consorzi e i consorziati

Quanto finora narrato consente di escludere che si possa anche solo ipotizzare un danno per i consorziati, vuoi per la costituzione di Idrocilento, vuoi per la riduzione della partecipazione azionaria del Consorzio Velia. E ciò per i seguenti motivi:

1. la costituzione di Idrocilento (o altra società simile) era la più efficace (e forse anche l'unica) possibilità per sostenere i costi di gestione e manutenzione degli impianti, senza appesantire la contribuzione degli utenti;
2. l'entità del concorso di Idrocilento ai costi di gestione e manutenzione degli impianti – proprio perché non si tratta di distribuzione di utili - è insensibile all'entità della partecipazione azionaria.

In altri termini, **il Consorzio non riceve da Idrocilento risorse in proporzione alla partecipazione azionaria, ma riceve un rimborso di costi proporzionale all'utilizzo che Idrocilento fa degli impianti consortili, e dunque indipendente dall'entità della partecipazione azionaria.**

Nessun danno ricevono i consorziati dalla riduzione della partecipazione azionaria perché, fermo il meccanismo di rimborso, il Consorzio riceve la stessa utilità che prefigurò all'atto della costituzione della Società. In più, per effetto della cessione, ha recuperato anche una quota di capitale e ridotto l'entità del proprio concorso ad eventuali – anche se finora mai realizzate – perdite di esercizio.

Ovviamente, la finalità dei soci fondatori di Idrocilento - di aumento del capitale sociale e di sottrazione al vincolo di inalienabilità di una parte del capitale sociale – è stata quella di estendere la compagine societaria a nuovi soggetti in grado di concorrere al miglior

raggiungimento dello scopo statutario, cioè di promuovere lo sviluppo del territorio. Infatti, un Consorzio di Bonifica e un Consorzio Irriguo non sono in grado da soli di fornire un apporto risolutivo in termini di scelte e di programmi: il migliore e più ampio raggiungimento dell'obiettivo richiede una forte apertura verso la società civile. Di qui, la scelta della Banca del Cilento e della Fondazione Alario che hanno come missione lo sviluppo economico del territorio, l'uno sotto l'aspetto socio-economico e l'altro sotto quello culturale.

Descrizione sintetica del percorso della società

Raccontare l'intero percorso di Idrocilento, dal 1995 ad oggi, richiederebbe molte pagine, per cui qui si richiamano le più significative realizzazioni e vicende per consentire ai lettori di prendere atto che, nel Cilento, in questi ultimi anni, è nata una realtà imprenditoriale importante e significativa, che, oltre a soddisfare a livello locale alcuni bisogni vitali della comunità e a colmare vuoti di attività e di iniziativa, è stata capace di cogliere le opportunità offerte dai bandi regionali per iniziare nuove imprese e produrre beni sociali di cui il territorio ha estremo bisogno.

Il presente rapporto, quindi, non include tutte le iniziative di Idrocilento perché l'intendimento è una ricostruzione degli eventi essenziali e non una ricostruzione analitica. La selezione operata permette però ai cittadini cilentani di leggere l'esperienza della società per valutarne l'utilità per lo sviluppo del territorio e per informarli su fatti che è opportuno siano conosciuti.

Il primo quinquennio di attività

Con una agilissima struttura organizzativa - mantenuta tale fino ad oggi – Idrocilento inizia la sua attività gestendo l'impianto idroelettrico di Omignano Scalo e l'impianto di potabilizzazione di Angellara (realizzati dal Consorzio Velia) e quello idroelettrico della diga del Nocellito (realizzato dal Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania).

In data 23 luglio 1997, l'Assemblea Straordinaria, costituita dai soci fondatori, trasforma la società **da S.p.A. in società consortile per azioni senza scopo di lucro**, lasciando immutato l'ammontare del capitale e la sua ripartizione. Approva un nuovo Statuto per:

- aumentare lo scopo mutualistico;
- destinare le risultanze attive di gestione a ulteriori investimenti in centrali idroelettriche;
- coprire in parte i costi di gestione delle dighe e degli adduttori;
- assicurare, attraverso società partecipate e controllate, la continuità di accumulazione e “creazione di ricchezza” in favore dei consorziati e del territorio;
- sostenere programmi e progetti di sviluppo tesi alla valorizzazione delle risorse ambientali, naturali, storiche e umane del Cilento.

La costituzione della S.r.l. SIPAT

In data 13 maggio 1997, Idrocilento, con una quota del 51%, promuove insieme alla Sedet S.r.l. **la costituzione della S.r.l. SIPAT** (Società idroelettrica di Pattano), con un capitale sociale di 300 milioni di lire. La società utilizza le acque invernali “pregiate” (cioè disponibili ad una quota altimetrica elevata: 600 msl) del sistema Carmine–Nocellito realizzato e gestito dal Consorzio Irriguo.

Per coprire la sua quota Idrocilento ottiene dal Consorzio Irriguo un prestito di 408 milioni di lire, successivamente restituito, con i proventi dei primi esercizi. La nuova società, dopo aver ottenuto dalla Banca Nazionale del Lavoro un mutuo industriale, avvia i lavori di costruzione della centrale, in agro di Pattano, in fregio al Torrente Badolato, all'altezza della clinica Cobellis, concludendoli a giugno 1999. Nel mese di novembre dello stesso anno inizia la produzione di energia elettrica. Questa centrale – è bene precisarlo – costituisce una proprietà di Idrocilento per il 51%.

Il Consorzio Gestione Centro Iside

In data 18 febbraio 1998 è costituito il **Consorzio Gestione Centro Iside** (CGCI) con un capitale di 200 milioni di lire, sottoscritto per il 51% da Idrocilento e per il 49% dalla ISMES S.p.A. di Bergamo (partecipata per intero dall'Enel). La nascita di CGCI costituisce il punto di arrivo di un'iniziativa promossa dal Consorzio Velia sin dal 1989, finalizzata ad ottimizzare la gestione della sicurezza delle dighe cilentane (e anche delle dighe meridionali) grazie alla realizzazione di una struttura centrale, ubicata in Prignano Cilento, presso la diga dell'Alento, in grado di svolgere, in *outsourcing* e a basso costo, il servizio di monitoraggio e controllo automatico a distanza del comportamento statico e dinamico delle dighe. L'iniziativa viene accolta e finanziata dal Ministero dei LL.PP. con fondi strutturali europei, nell'ambito del programma Q.C.S. (Quadro Comunitario di sostegno).

Il potenziamento della produzione di elettricità

Nel 2000 Idrocilento programma **la realizzazione di altre tre centrali idroelettriche:**

a) una presso la vasca 1 di Angellara la cui novità è duplice: funziona durante il periodo irriguo e di prelievo dell'acqua grezza per l'impianto di potabilizzazione di Angellara destinando parte dell'energia prodotta al funzionamento dello stesso potabilizzatore;

b) due presso la località Coppola, in Castelnuovo Cilento (a quota 7 m. slm) di cui la prima utilizza le acque di scarico della centrale di Pattano, e la seconda utilizza le fluenze del torrente Badolato e della diga Alento. Entrambe le centrali costituiscono l'ultimo utilizzo di valle (il più basso) delle acque di scarico della centrale di Pattano, nonché delle fluenze del Badolato e dell'Alento. Queste centrali, costruite nel 2006, hanno il grande merito di accrescere il peso strategico del Consorzio Irriguo nel bacino dell'Alento perché la produzione di energia elettrica legata al sistema Carmine–Nocellito diventa preponderante.

La realizzazione dei predetti impianti, insistenti prevalentemente sulle acque del Consorzio Irriguo, presuppongono la procedura della concessione delle acque, la progettazione tecnica delle opere, la redazione del piano finanziario, l'acquisizione delle autorizzazioni per rendere cantierabile il progetto, l'acquisto in Castelnuovo Cilento, alla contrada Coppola, di un lotto di terreno di 1.100 mq., la realizzazione di 2,5 Km di linea elettrica necessari alla connessione alla rete ENEL, la gara di appalto, l'acquisizione delle risorse finanziarie.

Il secondo quinquennio di attività 2000 - 2005

La società Pluriacque S.c.p.a.

Nel 2001 lo scenario operativo di Idrocilento registra una modifica radicale per tre fatti nuovi, il primo dei quali è legato al fatto che l'impianto di potabilizzazione dell'Alento, sebbene ultimato sin dal 1998, si scontra con la ferma opposizione dei comuni di Agropoli e

Castellabate. L'Asis, titolare dell'Acquedotto del Basso Sele, non attiva alcuna richiesta di acqua potabilizzata dell'Alento, ad onta degli specifici accordi siglati in sede regionale. Il CONSAC, inoltre, rivendica la gestione del potabilizzatore di Angellara con la minaccia di azioni giudiziarie.

In questo contesto conflittuale matura la determinazione del Consorzio Velia e del Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania di accettare la proposta del CONSAC di costituire una società consortile tra Idrocilento al 40%, l'ASIS al 20% e il CONSAC al 40%, denominata **Pluriacque S.c.p.a.**, con il conseguente trasferimento a quest'ultima della gestione dei potabilizzatori di Angellara e dell'Alento, che vengono pertanto sottratti alla gestione diretta di Idrocilento.

La costituzione della società Pluriacque rappresenta un passaggio di rilievo strategico perché consente di chiudere un conflitto sul potabilizzatore di Angellara, assicurare al Consorzio Irriguo un contributo alle spese di gestione del sistema Carmine–Nocellito, e attivare il Laboratorio chimico e microbiologico annesso all'impianto di potabilizzazione dell'Alento.

La società Pluriacque è destinata, nei prossimi anni, ad acquisire una grande importanza, a livello locale, attraverso l'impiego dell'acqua della diga Alento per irrigare il verde pubblico, per la pulizia delle piazze e delle strade, per i servizi igienici degli edifici, nella prospettiva di ridurre il ricorso all'acqua di sorgente per i predetti usi.

Il riequilibrio delle partecipazioni tra i soci fondatori

Il secondo fatto di rilievo è costituito dal **riequilibrio delle partecipazioni tra i soci fondatori**, avanzata dal Consorzio Irriguo ed accettata dall'Assemblea Straordinaria di

Idrocilento in data 21/11/2001. La richiesta di riequilibrio delle partecipazioni trovava la sua piena giustificazione, sia a livello qualitativo che quantitativo, nei seguenti fatti:

- l'aumentata produzione idroelettrica da parte del sistema Carmine–Nocellito rispetto alla centrale di Omignano con l'entrata in funzione dei nuovi impianti;
- il possibile concreto avvio dell'integrazione delle acque del sistema Palistro con il sistema Carmine–Nocellito;
- la cessione del potabilizzatore di Angellara alla società Pluriacque.

La scelta di tale riequilibrio, frutto di una volontà formatasi ben prima della sua attuazione, non ha minimamente pregiudicato la posizione del Consorzio Velia. Quest'ultimo non ha visto in alcun modo modificate le proprie prerogative di socio, né sensibilmente diminuiti i propri poteri di controllo. Una ripartizione per quote uguali del capitale sociale – condizione esistente prima della cessione – avrebbe determinato invece il rischio di un contrasto tale da determinare anche la fine della società, e quindi non soltanto la perdita di uno strumento utile allo sviluppo del territorio, ma anche la fonte di sostegno alla notevole incidenza dei costi di gestione e manutenzione.

Generare risorse per nuovi investimenti e per far nascere nuovi attori dello sviluppo locale

L'occasione del riequilibrio delle partecipazioni di capitale fra i soci fondatori consente di riscrivere l'art. 5 dello Statuto e di accentuare l'evoluzione della società verso un sempre maggiore impegno nello sviluppo locale, con la conferma della **destinazione dei ricavi di parte dei costi di gestione e manutenzione delle dighe a nuovi investimenti** per la

valorizzazione economica delle risorse idriche del territorio e la sua promozione socio-economica.

Usciti di scena i potabilizzatori e la fornitura di acqua grezza dell'Alento a Pluriacque, Idrocilento rimane impegnata a gestire le sole centrali idroelettriche, alimentate dalle acque dei due Consorzi, e il potabilizzatore di Angellara in forza di un contratto "global-service". L'area operativa di Idrocilento subisce pertanto, nel corso del 2002, una modifica sostanziale e i ricavi degli impianti idroelettrici facenti capo alle acque del sistema Carmine–Nocellito diventano superiori a quelli di pertinenza del Velia.

Va ancora aggiunto che, con il progetto di introduzione dei contatori agli idranti del comprensorio irriguo di Vallo della Lucania, si sono resi disponibili altri 700.000 mc di acque alte che possono proficuamente essere utilizzati per estendere l'irrigazione su nuove aree del territorio. Va pure evidenziato che, arrivando le acque della diga dell'Alento nelle aree di Castelnuovo Cilento, il Consorzio Irriguo ha recuperato altri 600.000 mc d'acqua. E pertanto il territorio ha a disposizione un ulteriore volume idrico che può essere utilizzato per l'irrigazione di nuove aree site nel Comune di Ceraso o di Salento o Gioi Cilento.

Alla luce di questi avvenimenti, è evidente che il sistema Carmine–Nocellito (che fa capo al Consorzio Irriguo) oltre a migliorare il suo apporto al territorio, ha pure rafforzato il *core business* della società Idrocilento.

La scelta fatta dal presidente Franco Chirico agli inizi degli anni '70 (quando entra come consigliere negli organi di governo del Consorzio Velia) si rivela oltremodo valida. Infatti, avvia e rafforza la collaborazione tra il Consorzio Irriguo e il Consorzio Velia, e consente a Idrocilento la valorizzazione delle acque pregiate del sistema Carmine–Nocellito.

I nuovi soci: la Banca del Cilento e la Fondazione Alario per Elea

Velia

A seguito dell'Assemblea Straordinaria del 21 novembre 2001, l'Assemblea dei soci di Idrocilento, approvando il bilancio 2002, delibera l'ingresso nella compagine societaria, come soci di minoranza, di due soggetti privati che ne avevano fatto richiesta: **la Banca del Cilento - Credito cooperativo**, e **la Fondazione Alario per Elea Velia**. Viene così offerto alla Banca del Cilento di sottoscrivere il 10% del capitale sociale e analoga quota è offerta alla Fondazione Alario. Ciò avviene nell'ottica di aprire la società alle forze attive del territorio onde ampliare il sostegno finanziario in favore degli organismi aventi come missione lo sviluppo locale attraverso la cultura e la promozione (cfr.12).² L'offerta viene accettata da entrambi gli enti e si perfeziona in data 3 luglio 2002 col rogito del notaio Marzio.

L'assunzione come soci della Banca del Cilento e della Fondazione Alario viene fatta escludendo la possibilità di entrambi da una gestione diretta delle risorse finanziarie, cioè attraverso la nascita di una struttura organizzativa autonoma che unisce le loro risorse. L'entrata della Fondazione nella compagine societaria si spiega con la logica di ricercare e aggregare sinergie crescenti e questo è facilmente desumibile dalle finalità che la Fondazione si è data per lo sviluppo del territorio e dall'interesse dimostrato ai temi del bacino idrico, cuore del progetto di sviluppo sul territorio.

² La nascita di Idrocilento e della Banca del Cilento aveva aperto nel contesto locale una pagina nuova perché il territorio, per la prima volta, disponeva di due soggetti, non profit, che perseguivano la stessa missione: lo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio. Questi soggetti anziché muoversi da soli, ciascuno per proprio conto, decisero di agire in partnership e di sommare le loro risorse annuali per raggiungere una maggiore massa critica ed ampliare così la dimensione dell'impegno sociale per soddisfare i bisogni prioritari del territorio. Entrambi i soggetti, dopo aver escluso la gestione diretta delle risorse finanziarie, decisero di alimentare, annualmente, un fondo comune, in ragione di € 75.000 cadauno, da destinare al sostegno di progetti finalizzati a promuovere lo sviluppo locale.

Gli interventi e le azioni del Laboratorio per lo Sviluppo Locale: promuovere una nuova agricoltura

Idrocilento affida, nel mese di maggio 2002, alla Fondazione Alario, l'elaborazione del progetto denominato “**Laboratorio per lo Sviluppo Locale**”. L'obiettivo del progetto è quello di procedere, dopo aver rilevato lo stadio attuale dello sviluppo territoriale, alla formulazione di un “*Programma operativo di interventi ed azioni*” per il rilancio del processo di sviluppo socio-economico del Cilento ed il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni interessate, nell'ambito di un'idea di Cilento possibile.

Malgrado fossero stati investiti 70 milioni di euro per l'infrastrutturazione irrigua del comprensorio dell'Alento, sia pure nella forma intersettoriale della risorsa idrica, non era stato possibile affrontare con alcuna autorità regionale, né con l'Ente Parco e le Comunità Montane, il problema dell'intervento sulle strutture fondiarie, sull'assistenza tecnica e sull'organizzazione dell'avvio di nuove colture, sulla commercializzazione dei prodotti agricoli in funzione e in concomitanza con la disponibilità dell'acqua sul territorio e, quindi, di un accompagnamento degli agricoltori locali nel passaggio da una “agricoltura asciutta” ad una “agricoltura bagnata” (irrigua).

L'unica forma di innovazione che si è avuta in questi anni è stata il ricorso da parte dei proprietari dei terreni agli affitti di breve periodo degli stessi in favore di operatori esterni all'area. Per cui, allo stato, l'intervento irriguo si è sostanzialmente tradotto nell'aumento della rendita fondiaria, ma non ha portato alla nascita di un'agricoltura irrigua dinamica, efficiente e sostenibile.

Essendo evidente che nessuna delle modalità utilizzate negli anni '50-'60 (Nucleo di assistenza tecnica della Casmez, Cooperative della riforma agraria, iniziative dell'Ente di Sviluppo Agricolo, ecc.) può essere ripresa, occorre affrontare la questione in termini nuovi, a livello locale, avendo come punto di riferimento le nuove generazioni e, in particolare, i soggetti che hanno capito come anche l'attività agricola richieda tecnologia, organizzazione, imprenditorialità, ricerca, innovazione e formazione.

L'assenza sul territorio di soggetti aventi la missione di promuovere ed accompagnare lo sviluppo sostenibile, ha spinto la società Idrocilento a dare incarico al "Laboratorio per lo Sviluppo Locale" della Fondazione Alario di elaborare un piano di servizi sul territorio per il settore agricolo, tenendo presente i seguenti criteri:

- a) gli interventi devono mirare ad ammodernare il settore, qualificare le produzioni, favorire il ricambio generazionale, spingere le aziende, specie quelle più piccole, verso l'associazione, modificando alcune condizioni di forte debolezza: la inesistente organizzazione delle filiere; la scarsa propensione all'associazionismo e l'assente interesse alla certificazione di qualità (doc, dop, igp);
- b) è strategico creare un'organizzazione di filiera soprattutto nel campo dell'olivicoltura e dell'allevamento;
- c) è essenziale costituire una cooperativa di lavoro agricolo in conto terzi;
- d) è necessario organizzare, attraverso consorzi, la raccolta di prodotti per la loro trasformazione e commercializzazione.

Il piano di servizi, per essere efficace, deve rappresentare il punto di arrivo di un processo di lavoro di animazione presso gli operatori e di comunicazione presso la società civile del Cilento. La realizzazione di un distretto agro-alimentare fondato su prodotti di qualità, - è bene

sottolinearlo – può costituire il principale e specifico coronamento di una strategia di sviluppo locale, immaginata negli anni '60 del secolo scorso e perseguita con grande determinazione negli anni '70-'80, quando sono state avviate, con il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, le opere delle dighe del Consorzio Irriguo di Vallo. A seguire sono state realizzate la rete irrigua del sistema Carmine, la diga e la rete irrigua del Sistema Alento e (più recentemente) quella del Sistema Palistro. Su tali solide basi infrastrutturali si è costruita tutta una molteplicità di innovazioni che è stata poi sviluppata negli anni '90, quali l'uso plurimo e la valorizzazione produttiva delle opere pubbliche per l'utilizzo potabile e la produzione di energia, nonché la valorizzazione ambientale.

Promuovere lo sviluppo del territorio

Con la cessione delle quote alla Banca del Cilento e alla Fondazione Alario, il rafforzamento del *core business* sia nel settore delle acque (con il consolidamento dell'attività di "service", lo start-up della Pluriacque s.c.p.a.) sia nel settore dell'energia (attraverso il potenziamento della produzione idroelettrica, il monitoraggio delle dighe e il sostegno alla cultura e alla formazione), Idrocilento ha aumentato la sua legittimazione rispetto al territorio, avendo raggiunto una pluralità di obiettivi.

Questi obiettivi, nell'insieme, rappresentano il conseguimento delle finalità che i due Consorzi fondatori avevano assegnato a Idrocilento nel settore dell'utilizzo plurimo della risorsa idrica e, sfruttando le potenzialità economiche del *core business*, **il più ambizioso obiettivo di favorire lo sviluppo endogeno del Cilento mediante la promozione di nuove opportunità economiche e sociali.**

Il modello operativo posto in essere dalla società Idrocilento, dal punto di vista imprenditoriale, è tipico delle agenzie operative di sviluppo perché, utilizzando il reddito prodotto nell'esercizio strumentale di un'attività imprenditoriale, sostiene costi per il perseguimento di finalità di interesse generale. Ne consegue che il territorio oggi, grazie ai soci fondatori, dispone di un reticolo di soggetti che sono capaci di produrre progettualità e di reperire le risorse finanziarie necessarie, permettendo la nascita sul territorio di opportunità di sviluppo che producono benefici economici e sociali.

Questa strategia risponde all'intento di stimolare la crescita economica e l'accumulazione di capitale sociale ed umano nel Cilento, sull'esempio di quanto al Centro-Nord viene perseguito da una pluralità di enti non profit (cooperative sociali; associazioni di volontariato, fondazioni, associazioni di promozione sociale).

Il Nucleo Tecnico Cilento Più Imprese

In questo senso, un altro passaggio di notevole importanza è stata la decisione nel 2003 di Idrocilento di promuovere la costituzione del **“Nucleo Tecnico Cilento Più Imprese”**, con il compito di analizzare i fabbisogni del sistema imprenditoriale allo scopo di suggerire le “cose concrete da fare” per promuovere lo sviluppo economico-produttivo. L'attività del Nucleo è stata inizialmente di raccordo e costruzione di una rete di rapporti tra imprese, ma ha contribuito anche a mobilitare risorse disponibili a livello locale e ad attrarre competenze di alto profilo rintracciabili all'esterno e veicolabili per intervenire in progetti di sviluppo nel Cilento.

Attraverso il Nucleo Tecnico, Idrocilento ha mirato a rafforzare la sua interpretazione dei problemi locali, e la conseguente capacità progettuale, con proprie risorse umane e soggetti della rete controllati o partecipati. Dai primi passi avviati dal Nucleo Tecnico, già nella seconda metà del 2004 si ricavano impressioni di positivo interesse:

- esistono imprese cilentane che in campo industriale ed artigianale operano sul mercato aperto dimostrando che le condizioni di marginalità del territorio sono superabili;
- esistono imprese che investirebbero, ove esistessero le possibilità di suoli attrezzati, per rinnovare il proprio impianto, e che sono disposte poi a collaborare alla gestione in rete di alcuni servizi logistici;
- esistono imprese disposte a entrare in rete e a utilizzare in convenzione i servizi di “Sviluppo Italia” o di CESVITEC;
- esistono imprenditori che manifestano disponibilità non episodica ad avviare percorsi di aggiornamento professionale per superare i punti di debolezza della propria impresa e acquisire nuove abilità/metodi per qualificare e valutare il proprio lavoro;
- esistono albergatori interessati ad ampliare la propria attività oltre i due mesi sui quali in questi anni hanno definito i propri business plan.

Cilento Confidi

Inoltre, è opportuno aggiungere che, a favore della promozione dell'imprenditoria locale, Idrocilento nel 2003 ha preso anche un'altra importante decisione: quella di patrimonializzare un nuovo attore locale - **Cilento Confidi** - con la erogazione di 50.000 euro. La nascita del Cilento Confidi – autonomamente assunta da un gruppo di operatori – va ad arricchire ed

integrare l'armatura dei soggetti nati negli ultimi anni, colmando un vuoto nel settore strategico dell'accesso al credito da parte delle PMI.

Elea Congressi S.c.a.r.l.

Nel settore del sostegno dell'economia turistica locale, Idrocilento, nel 2004, costituisce la “**Elea Congressi S.c.a.r.l.**” con l'obiettivo di dotare il territorio di una struttura capace di erogare servizi omnicomprensivi per la promozione del turismo congressuale e di affari nel territorio cilentano. Dopo la costituzione, Idrocilento ha sostenuto la società nello start-up operativo e relazionale consentendole di perseguire i seguenti obiettivi:

- portare a compimento il progetto di ristrutturazione della foresteria presso il complesso Alario per un importo di euro 452.624 e con un contributo a fondo perduto di euro 234.445, a valere sulla misura 2.2 del POR Campania;
- progettare nuovi interventi progettuali di tipo materiale ed immateriale, allo scopo di incrementare la capacità operativa e la qualità dei servizi da erogare;
- partecipare alla Borsa del Turismo Archeologico di Paestum ottenendo un importante momento di visibilità sia verso gli attori istituzionali del territorio sia verso il sistema della domanda turistica.

L'Oasi Alento

Nel 2005 Idrocilento ha ottenuto, in comodato d'uso, le aree a monte e a valle della diga dell'Alento, con l'obiettivo di farne un centro di eccellenza e di richiamo, grazie anche al fatto che il territorio circostante dispone di attrattori come Paestum e Velia, l'ambiente naturalistico,

il paesaggio e le montagne vicine. Dopo la sottoscrizione di tale contratto, Idrocilento ha svolto un'intensa attività relazionale allo scopo di costituire una cooperativa che potesse operare per la valorizzazione in chiave turistica dell'**Oasi Alento** e come impresa agricola per la manutenzione del parco e dell'Oasi.

A seguito di tale atto, si è mossa in due direzioni: una finalizzata all'individuazione dei soci cooperatori e lavoratori, l'altra finalizzata all'individuazione dei soci sovventori per dotare la cooperativa di capitali e mezzi finanziari proporzionati al *core business*. La prima fase è contrassegnata dall'affissione di un manifesto in oltre venti comuni del Cilento tesa a raccogliere le manifestazioni di interesse dei giovani a partecipare come soci-lavoratori alla costituzione della cooperativa, dalla successiva prova di selezione di 184 candidati su tre test, da colloqui esplorativi e motivazionali tenuti con 40 persone e da un corso intensivo di formazione per trasferire ai soci-lavoratori conoscenze sulla cooperazione. Tale attività ha portato alla costituzione in cooperativa di 9 soci lavoratori che hanno sottoscritto complessivamente un capitale sociale di 20.000 euro.

L'altra fase, invece, è stata finalizzata ad aggregare attorno all'iniziativa alcuni soggetti forti come soci sovventori; tale attività ha portato all'adesione della Banca del Cilento (che ha sottoscritto 52.000 euro), della Cooperativa Deltambiente di Ravenna (che oltre ad assumere il ruolo di socio con una quota di 20.000 euro ha svolto anche il ruolo di promotore), della Cooperativa Atlantide di Ravenna (che ha sottoscritto un capitale sociale di 5.000 euro) e del Fondo Sviluppo S.p.A.

Una solida e consolidata realtà imprenditoriale

In conclusione, l'esercizio 2005 ha rappresentato da un lato un nuovo passo avanti di Idrocilento sul piano dell'incremento della dotazione degli impianti idroelettrici, e quindi del potenziamento dei ricavi, e dall'altro l'utilizzo dei ricavi per finalità sociali e di pubblica utilità, svolgendo il ruolo di ente finanziatore di iniziative di sviluppo finalizzate alla crescita del territorio.

E' pacifico che il capitale umano è una delle risorse critiche per far crescere l'economia locale. Come dimostrano i diversi modelli di sviluppo, basati sulla valorizzazione delle risorse endogene disponibili in un'area depressa, il miglioramento del capitale umano alimenta le capacità produttive del lavoro locale e, di conseguenza, crea occasioni per promuovere la crescita delle produzioni, della domanda di lavoro, dei redditi, della domanda globale. Ossia mette in moto un circolo virtuoso di sviluppo autopropulsivo di lungo periodo, alimentato dalla produttività del lavoro e dalla partecipazione responsabile delle persone alle iniziative di sviluppo.

La società Idrocilento, preso atto del vuoto di iniziativa e di presenza esistente a livello locale in alcuni settori di intervento rilevanti (formazione, ricerca applicata, attività e beni culturali) ha pensato di colmare tale vuoto, dando vita ad una rete di soggetti nuovi.

Gli ultimi otto anni di attività della società (2006 - 2014)

Nuove linee di rafforzamento ed espansione

Questo periodo, oltre a rappresentare un nuovo passo avanti sul piano dell'incremento della dotazione degli impianti idroelettrici e fotovoltaici, conferma la capacità della società di

utilizzare una parte dei ricavi per finalità sociali e di pubblica utilità, svolgendo il ruolo di ente finanziatore di iniziative di sviluppo. Matura anche la decisione di rafforzare la rete di soggetti locali che, pur avendo missioni diverse, condividono la volontà di operare per lo sviluppo locale. E' in questa logica che essa:

- formula il programma di valorizzazione, manutenzione e gestione dell'Oasi Alento per fare di quest'ultima un polo turistico di eccellenza;
- promuove la costituzione della **Cooperativa Cilento Servizi** che si articola in due sezioni: quella agricola che cura la manutenzione del verde del Parco e dell'Oasi, e quella turistica che offre ai visitatori, alle scuole, ai gruppi organizzati e ai turisti servizi di visite guidate, gite in battello, percorsi in canoa, percorsi naturalistici, itinerari in bicicletta e a cavallo, itinerari tematici;
- partecipa alla costituzione della società del Patto Territoriale del Cilento
- rafforza il *core business* realizzando sette impianti fotovoltaici sui tetti di copertura degli edifici di Consorzio Velia, Consorzio Irriguo, Fondazione Alario e Potabilizzatore di Angellara.

La nuova centrale idroelettrica sul Palistro

Per ultimo mette a segno un altro risultato: l'acquisizione delle autorizzazioni di rito per realizzare **un'altra centrale idroelettrica sul Palistro**. Il Consorzio Velia, dopo aver realizzato nella valle del Palistro tre invasi, un'adduttrice ed un impianto di distribuzione a pioggia, ha il compito istituzionale di curare l'esercizio e la manutenzione delle predette opere. Gli oneri relativi come da legge regionale, vanno posti a carico dei proprietari dei fondi che

traggono beneficio dall'attività dell'ente, ripartiti in base all'entità del beneficio. Il Consorzio Velia, pur di contenere al massimo i contributi consorziali a carico dei consorziati e di perseguire finalità di interesse generale, ha programmato di utilizzare il salto idraulico, esistente tra l'opera di presa di Massascura e la diga Fabbrica, nel periodo invernale-primaverile, per produrre energia idroelettrica.

L'idea di realizzare l'impianto idroelettrico del Palistro è partita negli anni 1971-1975, allorché venne avviata l'attività di valorizzazione della valle che vede il Consorzio coinvolto in un rilevante programma infrastrutturale, segnato da numerosi momenti di tensione e conflitti ad onta dei molti risultati prodotti. Il conflitto, rimasto aperto per anni, venne superato il 3/3/2000 con una convenzione intercorsa tra il Comune di Ceraso, il Consorzio di Irrigazione Palistro e il Consorzio Velia.

Per far transitare l'iniziativa dallo stadio di idea a quello di progetto cantierabile, è stato necessario compiere molti passi ed affrontare un iter autorizzativo molto lungo che si è concluso solo di recente con l'iscrizione dell'impianto nei registri del GSE (Gestore Servizi Energetici) al fine di poter accedere alla tariffa incentivante.

Allo stato il Consorzio, avendo fatto la scelta in sede statutaria di separare l'attività industriale dai compiti istituzionali e mantenendo la titolarità della concessione di derivazione dell'acqua pubblica ad uso idroelettrico e dell'autorizzazione unica ex D.Lgs 387/03, deve indire una licitazione privata per la costruzione e la gestione dell'impianto idroelettrico come impone la normativa in vigore.

A fronte delle predette attività, il bando per l'individuazione del concessionario deve prevedere la royalty in percentuale sul fatturato da definire in considerazione della taglia dell'impianto, del piano economico finanziario, dell'entità del capitale investito con gli interessi bancari, il

contratto di gestione, nonché il contratto di cessione del corrispettivo del GSE al concessionario per l'energia immessa in rete, la restituzione del costo della progettazione della centrale e dell'istruzione tecnico-amministrativa, ed infine la restituzione della somma versata dal Consorzio per la connessione della centrale alla rete.

In conclusione, il Consorzio Velia, senza la necessità di dover percorrere la difficile via dell'accesso al credito e senza correre rischi imprenditoriali, ritrarrà, a costo zero, una royalty a titolo di rimborso dei costi che sopporterà per l'esercizio e la manutenzione degli invasi e dell'adduttrice.

Va però precisato che con la prossima costruzione della centrale sul Palistro non si conclude il percorso pluriennale riguardante l'impiego plurimo delle intere risorse idriche nel bacino dell'Alento, essendovi altri due salti idraulici da sfruttare.

Un'eccellenza imprenditoriale

La nascita di Idrocilento, voluta dal Consorzio Velia e dal Consorzio Irriguo, è stata un'operazione di eccellenza imprenditoriale sotto ogni punto di vista. Lo testimoniano i risultati della sua gestione, tutti ampiamente positivi.

Il disegno industriale dei soci fondatori, legato all'utilizzo plurimo della risorsa idrica, ha trovato piena attuazione, come è sancito dalla crescita e dalla consistenza delle opere e degli impianti realizzati in circa diciannove anni di attività. E lo testimonia il fatto di aver acquisito partecipazioni azionarie in alcuni soggetti locali, promuovendone altri allo scopo di sostenere nuove iniziative della comunità, e destinando una modesta quota di utili annuali alla Fondazione Alario.

Nel panorama campano Idrocilento è un'organizzazione unica, peculiare, perchè è una società che non crea utili o dividendi per i soci, ma unicamente valore socio-economico, perseguendo fini di utilità sociale per la comunità locale attraverso l'assunzione, di fatto, del ruolo di agenzia operativa di sviluppo. La società venne costituita con l'obiettivo di contribuire a **rimuovere le cause che impediscono lo sviluppo del Cilento**, non certo per creare in maniera clientelare o assistenziale dei posti di lavoro, né per moltiplicare poltrone di comando nel Consiglio d'amministrazione e distribuire prebende, o per sostenere le retribuzioni dei dipendenti del Velia, o produrre consenso.

Idrocilento è una realtà imprenditoriale non profit che:

- crea ricchezza per i consorziati e per il territorio;
- consente di spalmare una parte dei costi di gestione delle dighe e degli adduttori sugli usi

industriali della risorsa idrica;

- promuove e crea, con partecipazioni quasi sempre maggioritarie, una serie di società che perseguono obiettivi di sviluppo locale e che nella realtà cilentana rappresentano buoni esempi di imprenditoria.

Per cogliere la portata innovativa ed originale del percorso imprenditoriale fatto da Idrocilento dalla sua costituzione ad oggi basta considerare che:

- il patrimonio iniziale della società, pari a circa 100.000 euro, è passato a 2.000.000 di euro;
- le centrali idroelettriche, dalle due che erano originariamente, sono diventate sei;
- il conto patrimoniale della società presenta immobili ed impianti di proprietà che a valore di mercato valgono oltre 9.000.000 di euro;
- la società vanta partecipazioni per 700.000 euro;
- la società ha attuato il disegno imprenditoriale di fare del parco e dell'oasi a valle della diga Alento un grande attrattore turistico-ambientale, sportivo, ricreativo e naturalistico;
- la società ha dato vita ad una rete di soggetti nuovi, ognuno con il suo bilancio e la sua missione, che concorrono insieme alle istituzioni locali a promuovere lo sviluppo sostenibile e a valorizzare le risorse endogene, in un territorio storicamente arretrato, dove la conservazione statica delle cose è la regola;
- gli effetti moltiplicatori dei benefici per la collettività sono ricavabili dalla gestione in comune dei tre sistemi idrici realizzati;
- l'acqua piovana, accumulata negli invasi, è diventata materia prima per produrre energia elettrica nei mesi invernali/primaverili producendo così risorse finanziarie per la copertura delle spese di gestione degli impianti, nonché per fare nuovi investimenti e per finanziare iniziative orientate allo sviluppo del territorio e alla valorizzazione delle risorse locali.

Ai predetti risultati, altamente significativi, bisogna poi aggiungere:

- la gestione imprenditoriale delle infrastrutture;
- i rimborsi dei costi di gestione e manutenzione delle dighe in favore dei soci fondatori;
- l'ingresso di partner-leader nelle partecipate;
- la forte capacità di attrarre finanziamenti;
- la creazione di nuova occupazione.

Un rilevante caso di successo imprenditoriale nel panorama cilentano e meridionale, un'esperienza e un patrimonio da difendere

E' motivo di orgoglio e di soddisfazione l'aver intuito, per tempo, che l'acqua piovana portata dai fiumi, dai torrenti e dalle piogge negli invasi potesse essere un enorme fattore di produzione. Si è trattato di una grande innovazione che ha consentito l'avvio di un processo di valorizzazione che è diventato un forte volano di sviluppo economico per il bacino dell'Alento.

Non risulta che nelle altre realtà del Mezzogiorno sia sorta, negli ultimi 20 anni, un'altra azienda che produca ricchezza attraverso la valorizzazione economica dell'acqua piovana. O un'azienda che utilizzi le risorse finanziarie ricavate per accompagnare e sostenere iniziative finalizzate allo sviluppo auto-propulsivo dell'economia cilentana, e per il potenziamento e il rafforzamento di altri soggetti non profit. Non si esagera dunque ad affermare che **Idrocilento è una delle più importanti esperienze imprenditoriali realizzate in Cilento negli ultimi decenni, una struttura tecnico-imprenditoriale capace di ragionare su problemi reali per cercare soluzioni efficaci e poi raggiungere risultati concreti.**

Va pure ricordato che questa società è cresciuta rafforzando di anno in anno il suo *core business* e il suo patrimonio. Per comprendere appieno la validità dell'iniziativa vanno fatti due semplici confronti: tra la situazione di partenza e quella attuale; tra il Consorzio Velia e gli altri Consorzi di Bonifica o enti pubblici operanti sul territorio campano e meridionale.

Il primo confronto consente di prendere atto che oggi il territorio dispone di sei aziende autonome. Aziende che operano a rete, realizzano economie di scala, creano ricchezza che consente il pagamento delle retribuzioni ai dipendenti e l'acquisto di prodotti/servizi.

Il secondo confronto, invece, consente di prendere atto di un fatto: la quasi totalità dei Consorzi di Bonifica campani e meridionali sono dei "carrozzoni" che hanno accumulato nel tempo solo perdite, non hanno dimostrato capacità progettuale, necessaria ed indispensabile per ottenere fondi europei, e hanno imposto ai consorziati contributi di bonifica e di irrigazione più che tripli rispetto a quelli applicati dal Consorzio Velia.³ Quest'ultimo, invece, **chiude i bilanci in pareggio, pur tenendo bassa la contribuenza.**

Alla luce di quanto fin qui detto, si può affermare con forza che la scelta di costituire Idrocilento non fu solo corretta giuridicamente, ma anche valida dal punto di vista economico e sociale. Le motivazioni e gli intenti sopra sintetizzati dimostrano con chiarezza che non fu frutto di un capriccio, né di un disegno preordinato per svuotare le risorse patrimoniali dei due Consorzi in favore di un soggetto terzo per fini strumentali, ma il punto di arrivo di una pluralità di ragioni e motivazioni che alla lunga si sono rivelate di enorme importanza. Solo in perfetta mala fede si può sostenere l'accusa secondo cui la società Idrocilento ha impoverito i

³ L'intera logica di gestione adottata dal Consorzio Velia è diventata un caso di eccellenza oggetto di studio ed analisi da parte di organismi specializzati come dimostra lo studio contenuto nei quaderni di ricerca e documentazione, (Rapporto LISIL Ministero della Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, 2002 dal titolo "Le coalizioni territoriali per lo sviluppo in Provincia di Salerno l'esperienza dei patti territoriali" e il documento di approfondimento richiesto da Mediocredito Centrale alla società Coopers & Lybrand).

Consorti e che, quindi, non sarebbero stati fatti gli interessi dei consorziati. Al contrario, in questi 19 anni di vita Idrocilento ha generato grandi risorse dall'acqua e, con queste risorse, ha creato nuove opere, nuova occupazione e una nuova rete di soggetti che lavorano, ciascuno con una propria missione, per promuovere lo sviluppo territoriale. Soggetti che svolgono ruoli e funzioni non coperti da altri organismi e che sono legittimati a partecipare ai bandi comunitari, nazionali e regionali per l'acquisizione di finanziamenti nella prospettiva di concorrere a creare nuove condizioni per lo sviluppo dell'area. E tutto ciò è stato realizzato in un territorio che manifesta da sempre una fortissima resistenza al cambiamento, che ha difficoltà rilevanti di sviluppo, carenze di infrastrutture, un'impreditoria debole, uno spopolamento ed invecchiamento impressionante, ed una continua emorragia di braccia e di cervelli.

Oggi, in questa parte del Cilento ci si trova di fronte ad una realtà di grande rilievo imprenditoriale che svolge attività industriali e di servizio in favore del territorio senza pesare sulla collettività, accumulando ricchezza e realizzando opere finanziate con gli avanzi della gestione. E questo avviene mentre decine e decine di società partecipate dalla Regione e dai Comuni in Campania hanno sperperato il denaro pubblico, accumulando enormi passività, e causato vertiginosi aumenti della spesa pubblica.

Ecco perché Idrocilento, per i risultati conseguiti, è **un patrimonio inestimabile che offriamo a tutti i cilentani**. Una società di alto valore sociale che crea ricchezza e che va salvaguardata e difesa per evitare che essa diventi in futuro preda di fameliche congreghe di politicanti in attesa, da anni, di fagocitarla e distruggerla attraverso clientelismo, nepotismo e sprechi che nulla hanno a che vedere con la realizzazione del bene comune.

Sono convinto che tale proposito non si concretizzerà mai perché i consorziati non mancheranno di fare quadrato attorno ad Idrocilento, difendendola.

Le nuove linee di sviluppo della società: lo sviluppo dei mini-impianti idroelettrici

La società Idrocilento, a seguito dei risultati aziendali acquisiti e del fatto che è diventata un'impresa autosufficiente, ha deciso di entrare in una nuova fase di crescita e di sviluppo: ampliare il suo campo d'azione estendendo il business del mini-idroelettrico negli altri bacini idrografici del Cilento. Ad indurre la società ad entrare in questa nuova fase è stata la motivazione di aumentare la disponibilità di risorse finanziarie per il lancio di nuove imprese ed iniziative con finalità sociali nell'area dell'agro-alimentare e perseguire gli scopi statutari.

Fino ad oggi, l'attività industriale è stata circoscritta allo sfruttamento dei “**salti idraulici**” esistenti nelle condotte adduttrici realizzate dagli enti soci nei loro comprensori; d'ora in avanti, invece, essendo maturate le condizioni per rafforzare il *core business*, la società è venuta nella determinazione di utilizzare il know-how acquisito per sviluppare il business dei **mini-impianti idroelettrici** negli altri bacini idrografici del Cilento.

Opportunità ed ostacoli

A riguardo, ampie sono le possibilità di produrre energia idroelettrica dall'impiego delle acque fluenti nei corsi d'acqua degli altri bacini idrografici cilentani durante il periodo invernale e primaverile, allorché le portate sono significative a causa delle precipitazioni piovose, attesa la natura prevalentemente montuosa e collinare del Cilento che favorisce la presenza dei salti idraulici. Sennonché la legislazione regionale riguardante l'utilizzo delle risorse idriche prevede per i Consorzi di Bonifica specifiche discipline e procedure riguardanti gli usi plurimi

delle acque e i mini-impianti idroelettrici, successivamente estese anche alle società partecipate dai Consorzi stessi (L. 30/12/2008 n. 205).

Un altro ostacolo è costituito dalla legislazione sulle aree protette. Per superare i vincoli derivanti dalla legislazione, bisogna limitare lo sfruttamento idro-elettrico al periodo invernale-primaverile per la salvaguardia del paesaggio e degli ecosistemi fluviali captando una parte delle piene per rispettare il principio del contemperamento tra sviluppo economico e protezione ambientale.

Tuttavia la produzione e la vendita di energia, ancorché ridotta, per le motivazioni ricordate, consente di acquisire annualmente adeguati flussi finanziari, specie se si considera l'accesso allo schema incentivante e il fatto che sul mercato esistono turbine e soluzioni innovative altamente efficaci sui salti d'acqua di dimensioni modeste per la produzione di energia elettrica.

Occorre, dunque, organizzarsi per incamerare i predetti flussi, considerando, fra l'altro, che la produzione dell'energia è un obiettivo strategico.

La società Idrocilento, pioniera in Cilento nella realizzazione di piccoli impianti idroelettrici nel bacino dell'Alento, è determinata a portare avanti tale modello di business avendo, anzi, il dovere di utilizzare l'esperienza accumulata nel campo del mino-idroelettrico, in 20 anni di attività, per proporre ai comuni rivieraschi, ricadenti negli altri bacini idrografici del Cilento, l'utilizzo di risorse non sfruttate.

I sindaci oggi non sanno dove trovare i fondi per far fronte alle esigenze delle loro comunità. Eppure una modesta parte di risorse finanziarie le possono trovare utilizzando i salti idraulici esistenti lungo i loro corsi d'acqua nel periodo invernale, senza danneggiare l'ambiente e il paesaggio.

Ovviamente, per far condividere la proposta, bisogna da subito far presente che le risorse finanziarie ricavabili verranno ripartite in parte sotto forma di royalties ai comuni, in parte per pagare le rate di mutuo del capitale investito, e in parte per finanziare iniziative di interesse generale del territorio, così come prevede lo statuto di Idrocilento.

Speriamo che si apra con i comuni rivieraschi del territorio una fase di collaborazione, che vi sia un “via libera” al programma e che non si invochi il principio di precauzione per impedire qualsiasi utilizzazione delle acque ed infine che non prevalga il diritto di veto nei confronti del progetto.

Va pure fatto presente che la realizzazione di mini-centrali idroelettriche lungo i corsi d’acqua non è semplice perché vi sono difficoltà di natura tecnica, amministrativa, finanziaria e gestionale. L’iter autorizzativo non è facile perché la legislazione richiede, ai soli fini della concessione di derivazione delle acque, la progettazione dell’impianto, lo studio di incidenza e lo studio d’impatto ambientale, nonché l’autorizzazione unica ex D.Lgs 387/03, la qualifica IAFR dell’impianto (Impianto alimentato da fonti rinnovabili) e l’inserimento nel registro del GSE.

Infine, la società, per entrare nella nuova dimensione, dovrà realizzare accordi di collaborazione con gruppi operanti a livello nazionale disponibili a rivestire e a svolgere il ruolo di partner tecnico e finanziario. Per conseguire più facilmente tale obiettivo, dovrà dotarsi di uno studio di fattibilità per individuare i salti idraulici compatibili con l’ambiente e il paesaggio e stimare la producibilità dei singoli impianti e le risorse finanziarie necessarie occorrenti per la realizzazione dei singoli impianti.

Un'impresa della nuova economia verde

Questa nuova scelta rappresenta un altro passo per il rafforzamento di **Idrocilento come impresa *green business oriented*** in riferimento a tecnologie, prodotti e servizi ambientali realizzati (acqua, energie rinnovabili, servizi ambientali-naturalistici) e per la costituzione di un *asset* competitivo di assoluto valore per il Cilento rispetto al resto del Mezzogiorno e ad altre aree del Paese. Un *asset* che può essere uno dei *driver* fondamentali della modernizzazione del Cilento in una logica *green* e che può mirare a realizzare in un settore strategico, un polo di produzione e vendita di energia rinnovabile e ad assicurare al territorio una solida autonoma base finanziaria.